

Antico presente: la Villa di Poppea nella contemporanea Oplontis

Maria Pia Amore¹, Arianna Spinosa²

¹DiARC Dipartimento di Architettura, Università degli Studi di Napoli "Federico II"

²MiC Ministero della Cultura, Parco Archeologico di Pompei

E-mail: mariapia.amore@unina.it, arianna.spinosa@cultura.gov.it

The Ancient Present: the Villa of Poppea in contemporary Oplontis

Keywords: Archaeological Heritage, Enhancement, Community

Abstract

Archaeological heritage, like any form of cultural heritage, inherently possesses a public, collective, and urban nature: as such, it must also be regarded within the context of its protection. The question is intrinsically very complex and involves numerous aspects, primarily the difficult balance between the dynamic contemporary urban life and the apparent immobility of fragments of a past revealed by excavation operations.

This article aims to contribute to this debate by project experiences conducted inside Pompeii's Archaeological Park, particularly at the site of Oplontis, which is preserved, immersed, and enclosed within the contemporary urban reality of Torre Annunziata (Naples). The numerous ongoing projects and those recently finished represent an important opportunity for shared reflection on themes of conservation and urban regeneration: a process carried out through various design experiences – from local dimension to meticulous attention to detail – aimed towards the "recomposition" of different needs within a unified vision of heritage, understood as part of the urban, cultural, social, and economic structure of its territory.

Introduction

In the contemporary Chronocaos (Koolhaas et al., 2014), the city is a physical manifestation of the evolution, only theoretical linear, of time, where the challenging issue of the "pasts future" is central to the interests of various disciplines. The complexities and contradictions of the preservation of material heritage – even heritage of extraordinary value – inside urban developments and touristification processes affect apparent divergent competences and points of view that only fully interdisciplinary work can accomplish.

Within this framework, particular importance is given to the fragile archaeological heritage for which a tendency has developed over the years to isolate it from the dimension of everyday urban life. The reasons for this tendency are easily understandable and easy to communicate.

The free use of archaeological heritage potentially endangers heritage itself, which has exceptional universal value for the whole of humanity, regardless of its geopolitical context – as

Introduzione

Nel *Cronocaos* contemporaneo (Koolhaas et al., 2014) la città è luogo della manifestazione fisica dell'evoluzione, solo teoricamente lineare, del tempo in cui la problematica questione del "futuro del passato" è al centro degli interessi di discipline diverse. Le "complessità e contraddizioni" della conservazione di eredità materiali – anche di straordinario valore – all'interno dei tessuti urbani e dei processi di turistificazione, intercettano competenze e punti di vista in apparenza divergenti che solo un lavoro pienamente interdisciplinare può condurre a sintesi.

In questa cornice, particolare rilievo assume il fragile patrimonio archeologico per il quale sembra essersi consolidato, negli anni, un atteggiamento che tende a isolare quest'ultimo dalla dimensione della vita urbana quotidiana. È dopotutto semplice capirne le ragioni e anche condividerle. L'esposizione del patrimonio archeologico alla libera fruizione mette potenzialmente a rischio un'eredità che spesso possiede, come ricordato dalla Convenzione sulla Protezione del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO nel '72, un'eccezionale valore universale per l'intera umanità, indipendentemente dal contesto geopolitico di appartenenza. Si tratta, oltretutto, di testimonianze materiali la cui conoscenza diretta rende possibile in ambito scientifico la ricostruzione storica. Limitare la perdita dei dati e preservare quanto più possibile le testimonianze del passato è dunque la prerogativa del progetto per questa particolare tipologia di patrimonio – che, allo stesso tempo, deve essere offerto alla conoscenza e al godimento di una collettività ampiamente intesa anche se difficilmente univocamente individuabile. Si delinea, dunque, una condizione che vede sovrapporsi scale di riferimento molto diverse – e spesso distanti – che trovano nei contesti nazionali specifiche declinazioni. In Italia, alle esigenze di tutela e controllo del patrimonio eccezionale – spesso già sovraesposto al concreto rischio di collasso sotto la pressione antropica legata all'eccessivo numero di visitatori – si sovrappongono infatti le prescrizioni e gli indirizzi non solo dell'ordinamento giuridico nazionale con il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio ma anche le direttive di UNESCO, ICOMOS e ICOMOS che interpretano i beni del patrimonio culturale come destinati alla più ampia fruizione della collettività. Coerentemente con quanto previsto dall'art. 9 della Costituzione, è necessario non solo assicurare la conservazione e la tutela dell'eredità materiale del passato che permane sul territorio nazionale, ma anche promuoverne le potenzialità come fattori di diffusione di valori culturali. È questa la *ratio* per cui il Codice, accanto alla disciplina della tutela che si caratterizza per una logica di tipo "difensivo-conservativo" pur orientata alla fruizione pubblica, introduce la disciplina della valorizzazione volta a incrementare le opportunità di godimento pubblico del bene. Una direzione che si allinea a quanto convenuto con la Convenzione del Consiglio d'Europa a Faro nel 2005, ovvero l'importanza del patrimonio in relazione ai diritti umani e alla democrazia, al fine di promuovere una più ampia comprensione del patrimonio e delle sue relazioni con le comunità e la società intese come parte attiva del processo di valorizzazione.

Si determina così un campo d'azione ampio, definito da un intervallo che contempla diversi gradi di interferenza tra la protezione e la trasformazione in

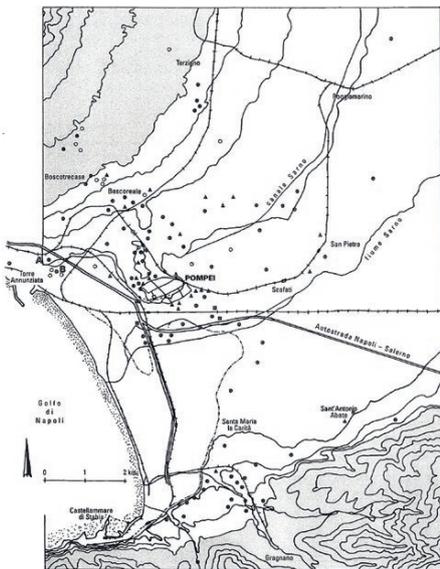


Fig. 1 - a. Carta topografica (Guzzo Fergola, Oplontis. La Villa di Poppea, Federico Motta editore, Milano, 2000); b. Percorso dettagliato del Fiume Sarno e del Fosso del Conte in una mappa del 1882.

a. Topographic map (Guzzo Fergola, Oplontis. La Villa di Poppea, Federico Motta editore, Milan, 2000); b. Detailed route of the River Sarno and the Fosso del Conte in a map of 1882.



Fig. 2 - Immagine aerea Google Maps con Planimetria generale degli scavi di Oplontis, Villa A e Villa B.

Google Maps image with general map of the Oplontis excavations, Villa A and Villa B.

senso urbano del patrimonio stesso: in questo spazio di sperimentazione, le più recenti esperienze di progetto condotte dal Parco Archeologico di Pompei, nel loro insieme, propongono una prospettiva interessante per l'interpretazione del concetto di valorizzazione.

Una visione strategica territoriale: la Grande Pompei

Tra gli oltre 500 siti statali della cultura in Italia, i parchi archeologici assumono, per dimensione e impatto turistico, un ruolo chiave all'interno del ragionamento fin qui condotto. Ancora il Codice definisce il Parco Archeologico come "un ambito territoriale caratterizzato da importanti evidenze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, paesaggistici o ambientali, attrezzato come museo all'aperto", distinguendolo dall'area archeologica definita quale "sito caratterizzato dalla presenza di resti di natura fossile o di manufatti o strutture preistorici o di età antica". Nel 2012 "Le Linee guida sui parchi archeologici" elaborate dal Ministero dei Beni Culturali considerano indispensabile alla base dell'istituzione di un parco archeologico uno specifico progetto culturale e di valorizzazione e definiscono il parco archeologico "un ambito territoriale caratterizzato da importanti testimonianze archeologiche e dalla compresenza di valori storici, culturali, paesaggistici ed ambientali, oggetto di valorizzazione [...] sulla base di un progetto scientifico e gestionale".

Nel 2017 la Soprintendenza Pompei assume la nuova denominazione di Parco Archeologico di Pompei, in adeguamento agli standard internazionali in materia di istituti e luoghi della cultura. Questo passaggio avviene negli anni di attuazione e completamento del Grande Progetto Pompei (GPP), programma

recalled by the Convention on the Protection of the World Heritage of UNESCO in '72. Moreover, the direct knowledge of material evidence enables historical reconstruction in archaeology. The prerogative of the project for this particular type of heritage is limiting the loss of data and preserving evidence to the full extent. But at the same time this heritage must be offered to the knowledge and enjoyment of a broad community, even if it is difficult to unambiguously translate. Therefore, a condition is outlined in which very different – and often distant – schools of thought overlap and potentially develop in different national contexts. In Italy, the demands for the protection and control of important heritage – often already at concrete risk of collapse due to excessive visitor numbers – are regulated by the laws and guidelines not only of the Italian legal system with the Code of Cultural Heritage and Landscape but also by UNESCO, ICCROM, and ICOMOS directives which interpret cultural heritage as public enjoyment. According to the Article 9 of the Constitution, it is necessary not only to ensure the conservation and protection of the pasts material heritage remaining within the national territory but also to promote its potential as a factor in spreading cultural values. This is the reason why the Code, alongside the protective "defensive-conservative" regulations for public enjoyment, introduces enhancement regulations to increase opportunities for the heritages public fruition. A direction that aligns

with what was agreed with the Council of Europe Convention in Faro in 2005, that is, the importance of heritage in relation to human rights and democracy, in order to promote a broader understanding of heritage and its relations with communities as an active part of its valorisation. This creates a broad field of action, which includes the protection and the urban transformation of the heritage at the same time: within this experimental space, the most recent project experiences conducted by the Archaeological Park of Pompeii offer an interesting perspective of enhancement.

A strategic territorial vision: Greater Pompeii experience

Among the more than 500 state cultural sites in Italy, archaeological parks play a key role in the reasoning conducted so far, due to their size and tourist impact. Again, the Code defines an archaeological park as “a territorial area characterised by important archaeological evidence and the coexistence of historical, landscape or environmental values, organised as an open-air museum”, distinguishing it from an archaeological area defined as “a site characterised by the presence of remains of a fossil nature or prehistoric or ancient artefacts or structures”. In 2012, “The Guidelines on Archaeological Parks” drawn up by the Ministry of Culture consider a specific cultural and enhancement project to be indispensable for the establishment of an archaeological park, and define an archaeological park as “a territorial area characterised by important archaeological evidence and the coexistence of historical, cultural, landscape and environmental values, subject to enhancement [...] on the basis of a scientific and management project”.

In 2017, the Pompeii Superintendency – formerly the Special Superintendency for the Archaeological Heritage of Pompeii, Herculaneum and Stabia – changed its name to the Archaeological Park of Pompeii, in accordance with international standards for institutes and culture places. This changeover, in which Herculaneum comes out of Pompeii’s jurisdiction too, takes place during the years of implementation and completion of the Great Pompeii Project (GPP), an extraordinary and urgent programme of conservation, prevention, maintenance and restoration work following the notorious collapse of the Schola Armaturarum. This was a period of great economic and technical commitment, supported by an intense scientific study plan, in the climate of urgency, which was clearly focused on the protection-conservation of the archaeological heritage, mainly *intra moenia*.

After completing all the GPP measures, in October 2023, the Director of the Pompeii Archaeological Park Gabriel Zuchtriegel inaugurates the new season “The great Pompeii”: in addition to important reopenings – such as the Villa of the Mysteries and the Antiquarium of Boscoreale with the exhibition of the chariot of Civita Giuliana – and a new fruition plan for an integrated visit between the various sites, differentiated by tariffs and duration, here is proposed a brand new territorial vision and the potential role of the Park’s heritage within the Vesuvian area. “A single widespread park, of a true archaeological-cultural landscape” between the sea, Vesuvius and the Lattari Mountains, connecting the archaeological areas of Pompeii, Boscoreale, Oplontis and Stabia and the entire surrounding area (fig. 1).

It is a work yet to be done, requiring synergy with local authorities and municipal administrations,

straordinario ed urgente di interventi conservativi, di prevenzione, manutenzione e restauro, successivo al tristemente noto crollo della *Schola Armaturarum*: sono anni di grande impegno economico e tecnico che nel clima di urgenza si concentra, chiaramente, sul fronte della protezione-conservazione del patrimonio archeologico, principalmente *intra moenia*. Conclusi tutti gli interventi del GPP, nel mese di ottobre 2023, il Direttore del Parco Archeologico di Pompeii Gabriel Zuchtriegel inaugura una nuova stagione, quella della “Grande Pompeii”: oltre a importanti riaperture – come Villa dei Misteri e l’Antiquarium di Boscoreale con l’esposizione del carro di Civita Giuliana – e a un nuovo piano di fruizione che prevede un’offerta di visita integrata tra i vari siti, differenziata per tariffe e durata, si propone una inedita visione territoriale del valore e del potenziale ruolo del patrimonio del Parco all’interno dell’area vesuviana. “Un unico parco diffuso, di un vero e proprio paesaggio archeologico-culturale” tra mare, Vesuvio e Monti Lattari che mette in rete le aree archeologiche di Pompeii, Boscoreale, Oplontis e Stabia e tutto il territorio circostante. È un lavoro ancora tutto da fare, che necessita della sinergia con gli altri enti e le amministrazioni comunali del territorio ma che definisce una prospettiva di (ri)connessione, di cucitura dei frammenti archeologici nel tessuto urbano, di un patrimonio che rientra nel tempo e nello spazio contemporaneo del territorio cui appartiene.

Oplontis, frammenti nella città contemporanea

Tra le località archeologiche vesuviane, seppellite a seguito della drammatica eruzione del 79 d.C., Oplontis è probabilmente quella che offre le più significative testimonianze monumentali del suburbio pompeiano (fig. 1a). Il toponimo Oplontis è noto dalla Tabula Peutingeriana che pone l’insediamento tra Pompeii ed Ercolano in un punto corrispondente all’attuale Torre Annunziata: della piccola struttura civica sono state rinvenuti, dopo le prime esplorazioni compiute in età borbonica e poi nel secondo dopoguerra, tra il 1964 e il 1984, larghi settori di due grandi complessi architettonici denominati Villa A – una grande residenza di piacere, *otium* – e Villa B – una struttura commerciale, *horreum*, dove si raccoglievano e immagazzinavano prodotti agricoli, attribuita a Lucius Crassius Tertius. Rinvenimenti sporadici nello spazio compreso tra le due ville indicano la probabilità di un’estensione del sito in direzione del litorale, ma l’attuale urbanizzazione rende impossibile la ricostruzione dell’antico insediamento (fig. 2).

L’individuazione del sito di Oplontis, scavato poi sistematicamente secoli dopo, avviene alla fine del XVI secolo nel corso dei lavori per la realizzazione del Canale di Sarno, infrastruttura idraulica, oggi dismessa, che attraversando il territorio – Palma Campania, Striano, Poggiomarino, Scafati, Boscoreale, Pompeii e Torre Annunziata, per una lunghezza di circa 21 Km (fig. 1b) – disegna una linea di collegamento tra le due Ville, tagliando fisicamente l’atrio di Villa A, un tempo affacciato sul mare.

La dimensione, la posizione e la giacitura delle due ville riportate alla luce definiscono chiaramente un’anomalia nel tessuto edilizio principalmente moderno della piccola insenatura compresa tra Capo Oncino e lo scoglio di Rovigliano. In particolare, la bellissima Villa A, attribuita a Poppea Sabina, moglie dell’imperatore Nerone – che conserva eccezionali affreschi e mosaici in uno straordinario assetto architettonico – è attualmente l’unica delle due aperta al pubblico e insiste sulla quota del 79 d.C., circa 7 metri più in basso dalla città contemporanea. La Villa emerge isolata dal tessuto urbano di Torre Annunziata: intorno non si scorge alcuna veduta né tantomeno si percepisce la vicinanza del mare, mentre la cortina di edifici moderni nasconde alla vista la prossimità dell’incombente cono del Vesuvio. Essa si rivela, in una condizione urbana estranea ed estraniante, a un tessuto costruito il cui sviluppo denuncia chiaramente l’assenza di relazioni morfologiche: l’eccezionalità, un vuoto, una pausa che riverbera in una generale indifferenza degli abitanti alla presenza della Villa – fatta eccezione per la preziosa attività di valorizzazione e divulgazione di associazioni di volontari.

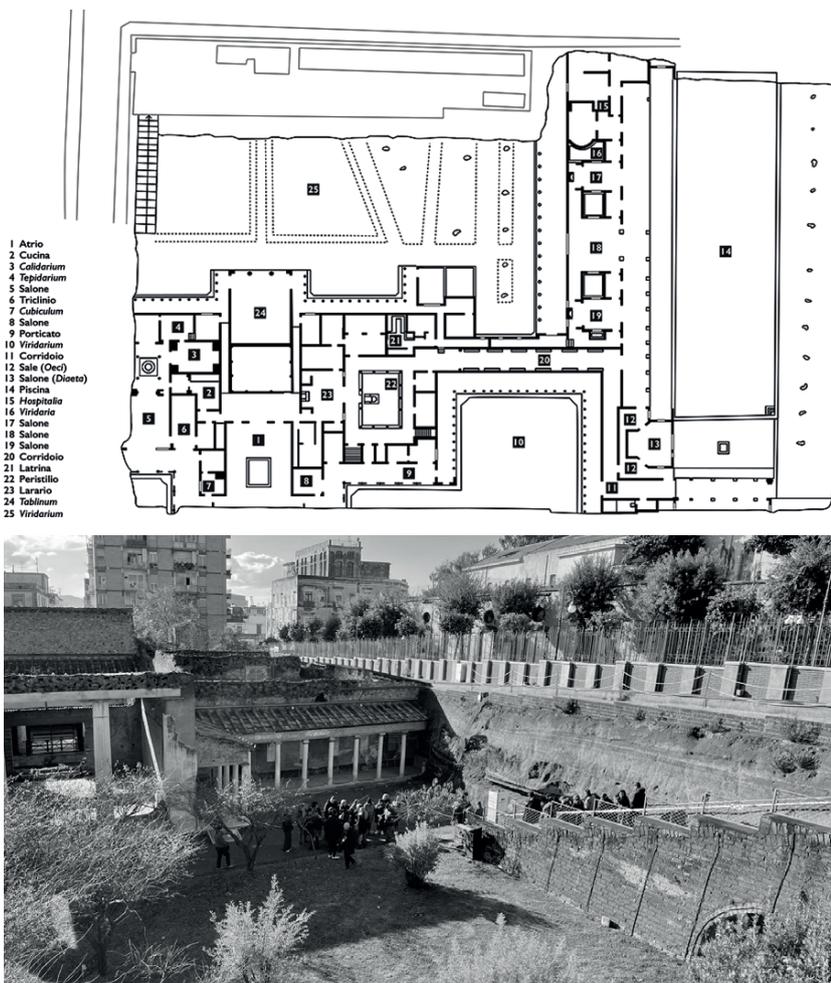


Fig. 3 - a. Planimetria Villa A (Guida agli scavi di Oplontis, 2018, Parco Archeologico di Pompei, mappa disponibile online); b. Foto di Villa A dalla quota di ingresso, 2023.

Villa A at Oplontis, plan (Guide to the Oplontis excavations, 2018, Pompeii Archaeological Park, map online available); b. Photo of the Villa A from the entrance level, 2023.

L'attuale percorso di visita risponde alle condizioni morfologiche e orografiche del sito nel suo assetto urbano, ribaltando verso il retro l'accesso, attraverso una lunga rampa che approda nel giardino e che ricuce in un percorso – che fa i conti con le possibilità materiali di attraversamento – le straordinarie spazialità di questa architettura solo in parte scavata (fig. 3a-b).

Accanto alla indiscussa necessità di preservare la consistenza materica di un patrimonio straordinario, operazione meritoria in sé, il Parco sta attuando, grazie a gruppi di lavoro fortemente interdisciplinari, una serie di azioni e progetti che, nel loro insieme, declinano la presenza dei resti di questa antica architettura come occasione di “fare città”. Il processo di valorizzazione del sito di Oplontis è condotto grazie alla realizzazione sinergica di alcuni interventi in cui si manifesta una precisa volontà di agire su più scale, per rispondere alle esigenze delle comunità tutte, a partire da quella locale fino a quella globale. Negli ultimi anni il sito ha infatti visto, accanto alle ordinarie attività manutentive, ad esempio, l'avvio dei progetti di revisione e sostituzione delle coperture di entrambe le Ville, propedeutici alla riapertura al pubblico anche di Villa B. In questa ottica si inserisce anche l'ipotesi di recupero del manufatto di regimentazione delle acque del Conte Sarno come infrastruttura di riconnessione tra i due complessi architettonici, allargando la scala di riferimento a quella urbana (fig. 4).

Contemporaneamente, la valorizzazione della Villa di Poppea si è spinta verso la realizzazione dell'ampliamento dell'accessibilità con due interventi molto recenti: la realizzazione di una rampa, sul bordo est del sito, per il superamento del salto di quota esistente tra il piano del 79 d.C. e la città; l'inserimento di supporti alla visita per persone sorde con contenuti in LIS accessibili su App e su schermi posizionati all'interno della Villa stessa.

which defines a perspective of (re)connection of archaeological fragments in the urban areas of a heritage that is part of the contemporary time and space of its territory.

Oplontis, fragments in the contemporary city

Among the Vesuvian archaeological sites buried following the dramatic eruption of AD 79, Oplontis is probably a site showing the most significant monumental evidence of the Pompeian suburbs (fig. 2). The toponym Oplontis is known from the Tabula Peutingeriana (fig. 3), which places the settlement between Pompeii and Herculaneum where the city of Torre Annunziata is nowadays. After the first explorations carried out in the Bourbon age and then after World War II, between 1964 and 1984, parts of the small civil structure were found, wide sectors of two large architectural complexes known as Villa A – a large pleasure residence, otium – and Villa B – a commercial structure, horreum, where agricultural products were collected and stored, attributed to Lucius Crassius Tertius. Spontaneous discoveries in the space between the two villas indicate the likelihood of an extension to the coastline, but the current urbanisation makes the reconstruction of the ancient settlement impossible (fig. 4, fig. 5).

The identification of the Oplontis site, systematically excavated centuries later, occurred at the end of the 16th century during the construction of the Sarno Canal – a hydraulic infrastructure, now abandoned, crossing the area of Palma Campania, Striano, Poggiomarino, Scafati, Boscoreale, Pompeii and Torre Annunziata, for a length of approximately 21 km (fig. 6) – draws a line connecting the two villas, physically cutting the atrium of Villa A, which once faced the sea.

The size, position and location of the two villas having been brought to light clearly define an anomaly in the modern building settlement of the small inlet between Capo Oncino and the Rovigliano rock. In particular, the beautiful Villa A, attributed to Poppea Sabina, Emperor Nero's wife – preserving exceptional frescoes and mosaics in an extraordinary architectural setting – is currently the only one open to visitors. It stands about 7 metres lower than the contemporary city. The Villa emerges isolated from the urban settlement of Torre Annunziata: as there is no view, one cannot feel the sea's proximity, while the modern buildings hide the looming cone of Vesuvius (fig. 7). It reveals itself in an urban condition seemingly extraneous and alien built in an environment clearly denouncing the absence of morphological relations: an exceptionality, an emptiness, a void reverbering in a general indifference by the inhabitants to the presence of the Villa – with the exception of the valuable valorisation and dissemination activities of volunteer associations. The current visitor route to the Villa, according to the morphological and orographical conditions of the site in its urban layout, touches the access towards the rear, through a long ramp leading into the garden and connecting the extraordinary spatial features of this partly excavated architecture into a pathway (fig. 8, fig. 9).

Alongside the need to preserve the material consistency of this special heritage, the Park implements – thanks to highly interdisciplinary working groups – a series of actions and projects interpreting the presence of the remains of this ancient architecture as an opportunity to “create the city”. The enhancement of the Oplontis site is being conducted through the synergic implementation of a number of actions with a precise desire to



Fig. 4 - Foto del Canale del Conte Sarno da Villa A verso il lotto dove sarà realizzato il Visitor Centre, 2024.

Photo of the Conte Sarno Canal from Villa A toward the area that will host the visitor center, 2024.

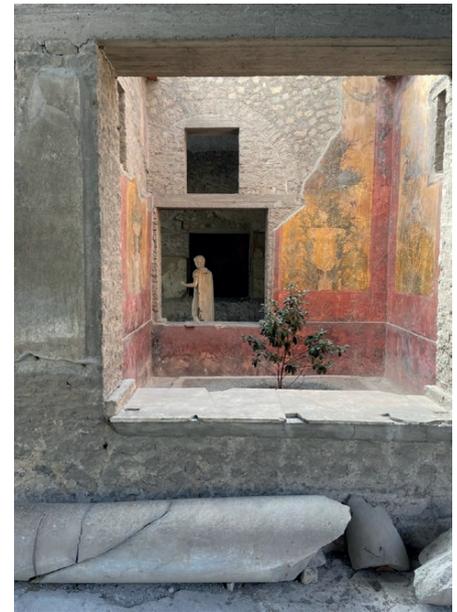


Fig. 5 - a-b. Foto dell'allestimento delle statue di Villa A, museo diffuso, Oplontis, dicembre 2022. a-b. Photo of the exhibition of the statues of Villa A, scattered museum, Oplontis, December 2022.

act on several scales, in order to meet the needs of all communities, from the local to the global one. In the last years, the Oplontis site has been a starting ground for major projects to renovate and renew the roofs of both villas, in preparation for the reopening of Villa B, in addition to ordinary maintenance activities. The hypothesis of the recovery of the Conte Sarno water regimentation structure, currently abandoned, as a reconnection infrastructure between the two architectural artefacts, extending the scale of reference to the urban scale (fig. 10), also fits into this perspective. At the same time, the enhancement of the Villa of Poppea has moved towards the expansion of the accessibility of the visitor route with two very recent interventions: the construction of a ramp, on the eastern edge of the site, to overcome the existing height difference between the floor of 79 A.D. and the city and the inclusion of visitor aids for deaf people with sign language accessible on Apps and on screens located inside the Villa. Furthermore, in December 2022, there was an exhibition of statues found during the 20th-century excavations, never before displayed on the site. It has been relocated to configure a permanent diffuse museum allowing the exceptional statuary heritage of Oplontis to be shared, conserved and enhanced in situ, enhancing the relations and sequences of the surroundings characterising the Villa (fig. 11, fig. 12). In the meantime, excavation and research activities have restarted on the eastern edge of the

Ancora, nel dicembre 2022 si è inaugurato l'allestimento della collezione di statue rinvenute durante gli scavi novecenteschi e mai prima esposte nel sito, ricollocate per configurare un Museo diffuso permanente che consente di raccontare, conservare e valorizzare *in situ* l'eccezionale patrimonio statuario di Oplontis, esaltando le relazioni prospettiche e le sequenze di ambienti che caratterizzano la Villa (fig. 5a-b).

Intanto, inoltre, sono state riavviate sul limite est del sito le attività di scavo e ricerca al fine di completare la liberazione del salone decorato con il noto affresco del pavone. Su questo stesso bordo, che ridefinisce, spostandolo, il confine tra l'area archeologica e la città, si innesta nell'ambito del Protocollo d'Intesa tra Ministero della Difesa, Ministero della Cultura, Agenzia del Demanio e Comune di Torre Annunziata, il progetto di recupero e restauro degli edifici – principalmente quelli prospicienti il muro di confine verso la Villa – acquisiti dell'ex Reale Fabbrica d'Armi, noto come Spolettificio (fig. 6). In questa visione di trasformazione, che coinvolge direttamente il patrimonio archeologico, trova spazio l'aggiunta di un elemento contemporaneo, un Visitor Centre che a sud, oltre il canale del conte Sarno, sul sedime di un edificio moderno demolito, non solo ristabilisce l'accesso alla Villa in corrispondenza dell'Atrio e dota il sito degli adeguati servizi necessari all'accoglienza, ma definisce soprattutto, configurando la copertura come una piazza, uno spazio pubblico di aggregazione per la collettività. Lo spirito di "apertura" del Visitor Centre non è solo nei confronti del costruito ma anche verso la dimensione territoriale, con l'ambizione di instaurare un rapporto diretto tra gli abitanti e le loro ricchezze culturali. Il progetto si rafforza infatti con un valido carattere sociale, poiché ha il potenziale per ridurre le cause di degrado attraverso una migliore gestione della fruizione pubblica, assicurando

all'area un ruolo costruttivo nello sviluppo sostenibile di tutto il territorio di Torre Annunziata.

Conclusioni

Un gruppo interdisciplinare è, per definizione, composto da persone che hanno competenze culturali diverse e che si uniscono per risolvere problemi complessi: tra le innumerevoli attività che il Parco Archeologico di Pompei conduce, il caso di Oplontis sembra essere il più adatto a raccontare lo sforzo condiviso tra le professionalità dell'architettura e quelle dell'archeologia – insieme a quelle del restauro e dell'ingegneria – teso alla valorizzazione di un patrimonio fragile e straordinario a scala urbana.

Delimitati da recinti, gli spazi archeologici permangono troppo spesso in condizioni di isolamento rispetto allo spazio della città e dei cittadini, in un'eccezionalità sospesa che sembra essere territorio esclusivo dei turisti che lo attraversano senza poterlo veramente abitare. Questo cortocircuito spazio-temporale, che riverbera nelle istanze di fruizione e tutela, può essere disinnescato grazie a un lavoro interdisciplinare, capace di superare gli steccati delle specifiche competenze settoriali: la realizzazione delle progettualità legate al sito di Oplontis confermeranno che è possibile condurre le testimonianze dell'antico verso un futuro urbano di valorizzazione.

Riferimenti bibliografici_References

- Choay F. (1995) *L'allegoria del patrimonio*, Officina Edizioni, Roma.
- Koolhaas R., Otero-Pailos J. (2014) *Preservation is Overtaking Us*, Columbia Books on Architecture and the City, New York.
- Guzzo P.G., Fergola L. (2000) *Oplontis: la villa di Poppea*, Federico Motta Editore, Milano.
- Clarke J.R., De Caro S., Lagi A. (2013) "Oplonti e le sue ville", in Guzzo P. G., Tagliamonte G. (a cura di) *Città vesuviane: I luoghi dell'arte*, pp. 142-155, Treccani, Roma.
- Clarke J.R., Muntasser N.K. (2014) *Villa A ("Of Poppaea") at Torre Annunziata, Volume 1. The Ancient Setting and Modern Rediscovery*, ALCS E-Book, New York.
- Ricci A. (a cura di) (2002) *Archeologia e urbanistica*, Edizioni all'Insegna del Giglio, Firenze.
- Scarpati G., Spinosa A. (2023) "Nuove prospettive per una fruizione diffusa dei materiali archeologici del sito di Oplontis", in Russo A., Osanna M., Zuchtriegel G., Alteri R. (a cura di) *Depositi In-visitabili. Dalla catalogazione alla fruizione. Atti del convegno*, L'Erma di Bretschneider, Roma.
- Settis S. (2004) *Futuro del classico*, Giulio Einaudi Editore, Torino.
- Spinosa A. (2023) "Valorizzazione e accessibilità per l'Area archeologica di Oplontis - Villa di Poppea", in Della Torre S., Russo V. (a cura di) *Restauro dell'architettura. Per un progetto di qualità. Apparati e Documento di indirizzo per la qualità dei progetti di restauro dell'architettura*, SIRA Società Italiana per il Restauro dell'Architettura, Edizioni Quasar, Roma.

site in order to complete the liberation of the hall decorated with the well-known peacock fresco (fig. 13). On this same edge, shifting and redefining the boundary between the archaeological area and the city, the Memorandum of Understanding between the Ministry of Defence, the Ministry of Culture, the Agenzia del Demanio and the Municipality of Torre Annunziata includes the project for the recovery and restoration of the buildings – mainly those facing the boundary wall towards the Villa – acquired by the former Reale Fabbrica d'Armi, known as the Spolettificio (fig. 14). In this vision of transformation, directly involving the archaeological heritage, a contemporary element is added, a Visitor Centre which, by occupying the area south of the Villa, beyond the Count Sarno canal, on the site of a demolished modern building, re-establishes access to the Villa at the Atrium and provides the site with the appropriate services necessary for reception. Above all, it defines a public space of aggregation for the community, by configuring the roof as a piazza. The spirit of "openness" of the Visitor Centre is not only towards the built environment but also towards the territorial dimension, with the purpose of establishing a direct connection between the inhabitants and their cultural wealth. Indeed, the project is reinforced with a strong social character, as it has the potential to reduce the causes of decay through better management of public use, ensuring the area a constructive role in the sustainable development of the entire Torre Annunziata territory.

Conclusions

An interdisciplinary team is, by definition, made up of people with different cultural skills who come together to solve complex problems. Among the countless activities that the Pompeii Archaeological Park conducts, the challenging case of Oplontis seems to be the most suitable to narrate the shared effort between the professionals of architecture and those of archaeology – together with those of restoration and engineering – aimed at improving the enhancement of a fragile and extraordinary heritage on an urban scale.

Delimited by fences, archaeological spaces too often remain in a condition of isolation from the city and its citizens, in a hanging exceptionality as exclusive territory of the tourists who pass through it without really being able to inhabit it. This spatio-temporal short-circuit, which reverberates in the instances of use and protection, can be defused with interdisciplinary work, able to overcome the fences of specific sectorial competences: the realisation of the projects related to the Oplontis site will confirm that it is possible to lead the testimonies of antiquity towards an urban future of enhancement.

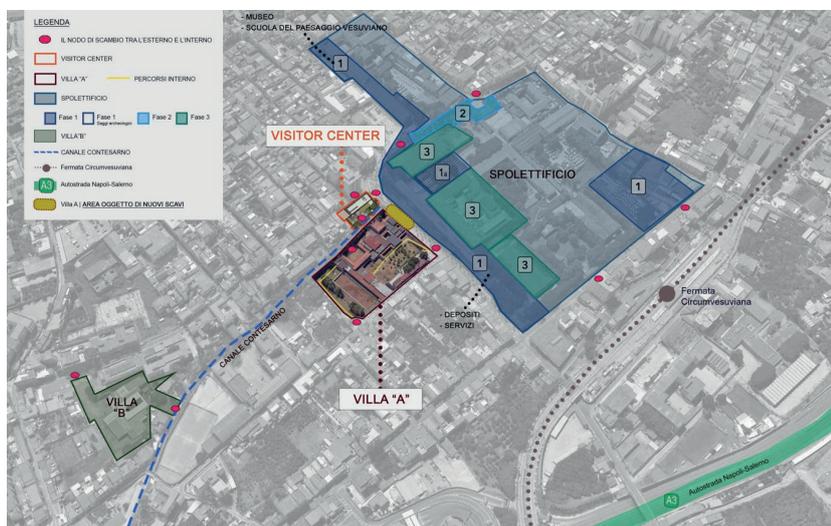


Fig. 6 - Sito di Oplontis, Masterplan, Parco Archeologico di Pompei.
Site of Oplontis, Masterplan, Archaeological Park of Pompeii.